

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

TEATRO DI FIGURA/MARIONETTE

Fascia età pubblico:

dai 4 anni

Argomento spettacolo:

spettacolo tratto dalla fiaba di Charles Perrault con musica di Tchaikovsky

Crediti completi:

Fiaba in due tempi di *Eugenio Monti Colla*

Musica di *P. Tchaikovsky*

Scene e luci di *Franco Citterio*

Costumi di *Eugenio Monti Colla*

realizzati dalla sartoria dell'Associazione Grupporiani

i marionettisti

Franco Citterio, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella, Camillo Cosulich, Debora Coviello, Carlo Decio, Cecilia Di Marco, Michela Mantegazza, Tiziano Marcolegio, Pietro Monti, Giovanni Schiavolin, Paolo Sette

Voci recitanti

Milena Albieri, Loredana Alfieri, Véronique Andrin, Marco Balbi, Roberto Carusi, Mariagrazia Citterio, Fabrizio De Giovanni, Lisa Mazzotti, Gianni Quillico, Franco Sangermano

Direzione tecnica di *Tiziano Marcolegio*

Ripresa da Franco Citterio e Giovanni Schiavolin

Produzione

ASSOCIAZIONE GRUPPORIANI - MILANO

Comune di Milano - Teatro Convenzionato

Sinossi:

La Bella Addormentata nel Bosco racconta la storia di una principessa, Aurora, figlia di un re e di una regina, che riceve doni speciali da sette fate al suo battesimo. Tuttavia, la fata più anziana, *Desolazione*, non invitata alla festa, pronuncia una maledizione: Aurora si pungerà con l'ago di un fuso e morirà. La fata più giovane, *Armonia*, rende la maledizione meno terribile: Aurora cadrà in un sonno profondo fino a quando un principe, baciandola, la risveglierà e diventerà il suo sposo. Quando predetto da Desolazione si avvera, ma

invece di morire Aurora si addormenta per 100 anni, finché verrà risvegliata da un principe che, insieme ad Armonia, sconfiggerà la fata malvagia.

Note di regia:

Perché “La bella addormentata”? Per voglia di fiabe, quelle dei libri e quelle che stanno dentro ciascuno di noi, là dove il tempo e lo spazio non esistono più, dove il Male e il Bene sono determinati e circoscritti, non fluttuanti ed imperscrutabili come nella vita reale. E dove ciò che trionfa sempre è soltanto l’armonia. Anche per voglia di celebrare visivamente un genere letterario nato per adulti e, poi, ingiustamente passato, nel tempo, al mondo dell’infanzia per un erroneo ed abusato convincimento che confonde il gusto del “narrare” con l’immaginario del “narrato”.

Uguale destino è stato riservato ad opere come “Pinocchio”, “Peter Pan”, “Alice nel paese delle meraviglie” e “Il Barone di Munchausen”, come se fantasia, metafora e simbolismi appartenessero solo al mondo dell’infanzia.

Ma, tornando al genere fiaba, non va dimenticato che Perrault scrive per il mondo del Re Sole restituendo, insieme alla magnificenza, al fasto e alla bizzarria della vita quotidiana della Corte, a Parigi come a Versailles, eventi che avevano sconvolto la vita della Francia anche se opportunamente mascherati dalla sinteticità del racconto: matrigne e noverche che manipolano intrugli alchemici e liquidi mortiferi echeggiano lo scandalo dei veleni che vide come imputata la terribile Voisin ma coinvolse personaggi molto vicini al trono come la Signora di Montespan, favorita di Luigi XIV. Così feudatari tenebrosi e affascinanti uccidono mogli curiose e maldestre, accennando, inevitabilmente ai plurimi decessi di consorti di entrambi i sessi, avvenuti inspiegabilmente nelle grandi casate di Francia.

Ma la narrazione fabulistica leggiadramente trasfigura ogni realtà umana trasportandola in più “spirabili aure”, stemperando ogni sofferenza ed ogni nefandezza in semplice e naturale connotazione interna al racconto, quasi un lento dipanarsi degli eventi verso una giusta conclusione, prima che, con guizzo improvviso, la “morale” cancelli ogni magico incanto per avvertire il lettore che la parabola fantasiosa è terminata e si torna a ragionar di noi. Sogno vagheggiato, arabesco leggiadro, soave intrecciarsi di danza lieve e garbata.

Interpreti d’eccezione gli animali. Stratagemma letterario per colpire il malcostume degli umani eludendo ingerenze censorie dei potenti e regie disapprovazioni.

Su queste imprescindibili connotazioni letterarie si inserisce la struttura teatrale della fiaba, sospesa in sconfinati luoghi aerei che nulla hanno di vero e di reale ma che eleggono, a determinarne l’atmosfera, simbolici animali (i leoni rampanti nella sala del trono di Florestano XIV, cigni dorati a sostenere rami e fronde nei reali giardini, bianche colombe alate a reggere pesanti azzurre cortine nell’alcova della bella dormiente). Due soli gli ambienti chiamati a restituire luoghi legati al mondo della natura: una terrazza edificata fra i colori e la curva dell’arcobaleno, ed il bosco, tempio consacrato al lungo sonno e all’amoroso risveglio. In questi ambienti si muovono i personaggi in bilico fra la narrazione fabulistica di Perrault (in una brillante traduzione di Collodi) e la struttura librettistica del balletto di Ciaikovskj da cui lo spettacolo attinge la parte musicale in una attenta antologia a cura di Luca Del Fra.

Non lotta di elementi magici, ma contrasto fra il Caos e l’Armonia come poeticamente riassume l’introduzione musicale. Stizza, ira ed invidia (splendide posate generano rabbia quanto un mancato invito, elementi importanti per la vita di quella pomposa Corte di cui l’autore faceva parte!) sono alla fonte di una maledizione terribile che il dispiegarsi degli eventi trasforma in una lunga attesa a cui partecipano i mortali e

le creature del sogno. Il castello che si addormenta altro non è che teatro nel teatro, proposizione fantastica del visivo in movimento che nessun libro di fiabe ha mai consegnato ad un lettore assetato di magie, come il bosco che scaturisce rigoglioso a proteggere il mondo dei dormienti, belli e non.

Alla misteriosa profezia che chiude lo spazio e ferma il tempo, si contrappone la filastrocca della Fata Armonia in cui rime e assonanze si susseguono teneramente quale affabulazione che incanta ed addormenta i piccoli Silfi, a ripetere l'eterno rito della figura materna che acquieta l'animo del bimbo con racconti fantastici a cavaliere fra lo spavento e l'incanto.

L'arrivo del Principe Desiderio restituisce al fabulistico il sapore della vita cavalleresca: un blasone principesco da arricchire con una nuova avventura, una leggenda che suscita curiosità, fascino e subitaneo amore per la bella principessa vittima del maleficio, l'incontro con il Male ed i suoi sortilegi.

Ma la vicenda si snoda verso l'immane lieto fine: sconfitte le creature evocate dalla perfida fata (volutamente più simili al "babau" che non a mostri spaventosi) il sentimento ora si sostituisce ad ogni eroica impresa; il bacio profetizzato, sublime gesto d'amore, risveglia la bella e gli abitanti del castello e appresta le nozze dei due giovani principi. A loro è luogo d'incanto il magico libro delle fiabe che si apre per accogliere i celebri personaggi simboli di paure, di trepidazioni, di trasalimenti e di identificazioni fantastiche, nel perenne susseguirsi delle generazioni.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

- Questa parabola viene proposta come metafora della vita, composta di aspetti positivi e negativi che solo con una giusta armonia possono coesistere e formare l'essere dell'individuo umano.
- La fata Armonia addormenta con la "Bella", l'intero bosco che si risveglierà con lei dopo cento anni (il titolo originale è "La Belle au bois dormant"). In una ipotetica parabola di vita, cosa vorremmo trovare con noi o di noi fra cent'anni?

Analisi scene, costumi e scenografie:

IL TEATRO DI FIGURA: la tradizione e le differenze fra marionette, pupi e burattini.

Il Teatro di Figura è senz'altro una delle eccellenze della cultura teatrale italiana. In nessuna altra nazione esiste una concentrazione così alta ed una diversificazione delle forme espressive così come in Italia, che si ritrova a possedere un patrimonio artistico e culturale tradizionale di altissimo livello che rappresenta una ricchezza ma anche un'opportunità che nessun altro paese possiede.

Alcune delle Compagnie di Teatro di Figura sono fra le più antiche del panorama teatrale italiano (parliamo di formazioni che agiscono da più di duecento anni e che hanno attraversato i mutamenti sociali, politici e culturali del nostro paese negli ultimi due secoli), al pari, forse, solo di alcuni teatri lirici. Oggi il Teatro di Figura si caratterizza per la capacità di inclusione e di coinvolgimento nei confronti del pubblico di tutte le età e di ogni provenienza sociale e culturale.

ARTE E ARTIGIANATO: - scenografia e prospettiva, - scultura del legno, - lavorare il tessuto

Alla base degli spettacoli di marionette della Carlo Colla & Figli c'è il lavoro artigianale, svolto nei laboratori

della Compagnia, in cui vengono utilizzate le tecniche di dipintura, scultura e confezione dei costumi legate alle pratiche artigianali di stampo ottocentesco. I laboratori della Compagnia, all'interno del MUTEF, Museo del Teatro di Figura, sono visitabili su prenotazione.

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

Vladimir Propp, *Morfologia della fiaba*

Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*

Charles Perrault, *I racconti di Mamma Oca*